



DIVENTARE TUTOR



un sostegno
per risalire
dal pozzo dei debiti

Potrò ritrovare la stima dei miei famigliari e conoscenti? Potrò essere ancora felice?

Posso ricominciare da capo? Sarò in grado di affrontare i sacrifici e le difficoltà che mi si presentano? Sono domande che molte persone indebitate si pongono e alle quali chiedono una risposta.

Il corso per tutor organizzato in autunno da Caritas Ticino, ha avuto come obiettivo di formare figure che entrino in gioco a questo punto della storia delle persone.

Spesso la persona è sola con tutti i suoi guai, spesso la sua solitudine è la conseguenza stessa dei suoi guai. Perché è difficile mantenere delle amicizie quando hai chiesto soldi, hai promesso di restituirli e non lo fai. Sovente nel pozzo dei debiti ci si cala per sovrastima delle proprie capacità sia finanziarie che di gestione. In seguito, quando ci si rende conto che non c'è più molta luce, si cerca di aggrapparsi a qualche appiglio delle pareti per fermarsi e risalire. Questo appiglio sono in un primo momento una richiesta di un piccolo credito, un leasing, le carte di credito che permettono di "andare sotto". Poi quando l'esattore bussa alla porta l'appiglio diventa un famigliare, un amico, il datore di lavoro che dà un prestito rimborsabile mensilmente sul salario, a volte il gioco d'azzardo, e quando si è provato tutto ci si rivolge a una fondazione o opera caritatevole.

Questi appigli permettono di fermare per un attimo la caduta, ma se non si è disposti a fare la fatica enorme di risalire lungo le pareti scivolose e buie del pozzo, dopo qualche tempo si lascia la presa e si continua a scendere... giù giù... fino a quando si tocca il fondo. I danni collaterali di questa caduta sono enormi, a risentirne sono i famigliari, coniuge, figli, genitori, fratelli, amici, il lavoro, che a volte viene perso e evidentemente i creditori che perdono il loro dovuto.

TOCCARE IL FONDO
Ma sovente il male che ci si fa toc-

cando il fondo, il dolore dell'impatto con la terra dura, per quel miracolo che avviene nel chiaroscuro della libertà, è la cosa migliore che possa capitare. Perché da lì non si può scappare e finalmente la persona riesce a guardare in faccia la realtà e ad affrontare la verità della sua situazione. Perché uno degli ostacoli più grandi da superare con le persone indebitate è la continua ricerca di espedienti e di sistemi per cambiare le cose senza cambiare il proprio modo di viverle. Regalare o prestare soldi alle persone che chiedono aiuto, senza aver fatto una profonda analisi -direi quasi anamnesi- della loro situazione pur essendo un gesto generoso indiscutibile, nella maggior parte delle volte è controproducente. Toglie certo il patema d'animo di chi vede una persona soffrire ma difattio si "sprecano" risorse che si rivelerebbero davvero efficaci se messe a disposizione successivamente, quando un piano di risanamento è stato elaborato e la persona capisce che deve rivedere tutto il suo modo di spendere. L'erogazione dell'aiuto economico deve entrare in atto soltanto dopo un lavoro da certosino per chiarire ogni punto della situazione.

A VOLTE È IMPOSSIBILE DIRE UN NO. Come fare a non dare i soldi per pagare qualche affitto arretrato quando la famiglia ha già ricevuto lo sfratto che può essere fermato soltanto con un versamento immediato di due o tre mensilità? Forse un parente, un amico, un datore di lavoro o un servizio non possono dire di no ma possono mettere delle condizioni, ad esempio: "anticipiamo questi soldi unicamente se accetti una curatela amministrativa, perché se sei arrivato al punto di finire in strada con i tuoi figli, significa che c'è qualcosa di grave che va capito, accolto, accompagnato e cambiato". Il tutor è un "dono" offerto alla persona perché accompagni la sua solitudine e l'aiuti a recuperare la capacità di gestire il rapporto con la realtà oltre che a gestire le proprie finanze. ■

Il tutor è un "dono" offerto alla persona perché accompagni la sua solitudine e l'aiuti a recuperare la capacità di gestire il rapporto con la realtà oltre che a gestire le proprie finanze.